

L'agorà polistenesese

Mensile d'informazione del Duomo di Polistena

Restare per Cambiare. Cambiare per Restare.

Anno 4 - Numero 6 - Novembre - Dicembre 2010

Auguri per il Nuovo Anno

Un nuovo anno è cominciato, Gesù,
e gli auguri che ci facciamo
trasudano le nostre paure,
le nostre attese ed i nostri desideri.
È vero: siamo completamente disarmati
Di fronte al tempo che passa
E non solo verso quello ancora distante,
ma anche a quanto è proprio lì,
soltanto dietro l'angolo.

Come sarà il nuovo anno?
Ecco la domanda a cui tutti cercano,
in un modo o nell'altro, di dare risposta.
Tu, però, ci indichi la strada dei pastori
E l'atteggiamento di Maria:
così ci doni due indicazioni preziose,
qualunque cosa accada.

Sì, nei giorni a venire
Tu continuerai a parlarci:
basterà aprirti il cuore
e far tacere il chiasso
che potrebbe coprire la tua voce.
Ci indicherai i segni della tua presenza
e noi potremo vedere e toccare con mano
le tracce evidenti dell'azione dello Spirito.

Anche noi, dunque, come i pastori
avremo motivo per riferire
una parola di consolazione e di gioia
e per lodare Colui che ci rimane accanto
e continua a stupirci
con le meraviglie del suo amore.
Da Maria, poi, impareremo a deporre
ogni evento e ogni parola
nel profondo del nostro cuore.



Associazione "Il Samaritano"

Capodanno all'insegna della Pace e contro le mafie

Fedele ad una tradizione di ventitré anni e con la passione di un rinnovato impegno, anche quest'anno, in occasione della celebrazione della **Giornata Mondiale della Pace** del primo giorno dell'anno, la nostra associazione di volontariato "Il Samaritano", che opera da tantissimo tempo a favore di una cultura della Pace, della non violenza, della legalità e della lotta alla mafia, ha organizzato la tradizionale "**MARCIA della PACE DI CAPODANNO**", ormai divenuta un appuntamento fisso ed irrinunciabile per l'intera Piana. "Essa ogni anno –sottolinea il nostro don Pino Demasi- si propone innanzitutto come finestra aperta sul mondo e mai come quest'anno essa vuole far giungere il suo sostegno alla sollecitudine del Papa per la pace nel mondo, ancora diviso e segnato da guerre, ingiustizie, povertà e violenze e che nel suo messaggio sottolinea l'urgenza che a farsi carico della costruzione della Pace siano le grandi religioni che debbono essere capaci di trovare nella loro identità e nella loro missione il modo di relazionarsi ubbidendo al Signore Onnipotente che della pace è la vera sorgente". Ma la marcia di Polistena, come ha spiegato il nostro parroco, vuole essere anche strumento di coscientizzazione e di impegno per costruire in questa Regione, in generale, ed in questo territorio della Piana, in particolare, "città libere": libere dalle mafie, libere da ogni forma di illegalità, libere dalla paura e dall'insicurezza. Ma libere anche dall'indifferenza, dalla passività, dalla rassegnazione. "In questo senso –ha aggiunto don Pino- la marcia intende sollecitare i partecipanti a proseguire una lotta non violenta accanto a chi, immigrato irregolare, indigente, precario, disoccupato, indifeso, muore di troppo lavoro, di poca sicurezza, di assenza di diritti, di mancanza di tutele sociali". Il nostro prete antimafia lancia un appello: "Siamo chiamati ad essere accanto a coloro che di mafia muoiono ancora". Per questo motivo la Marcia è dedicata alla memoria di Antonio Giovinzano, ucciso la mattina del 21 novembre scorso, all'età di 35 anni, durante un tentativo di rapina, di chiaro stampo mafioso, di un fucile da caccia. "Ma se la 'ndrangheta –è sempre il nostro don Pino che parla- cerca di essere la padrona del nostro territorio e delle nostre vite, più forte deve essere la nostra Speranza". Alla Marcia della Pace di Capodanno, che giunge alla sua ventitreesima edizione, hanno dato l'adesione l'Amministrazione comunale, i partiti, le comunità parrocchiali, le Istituzioni e tutto il mondo dell'associazionismo e del volontariato. Alle 18, del primo giorno del nuovo anno, nel nostro Duomo, la Celebrazione Eucaristica, durante la quale si invocherà dal Signore il dono della Pace, e, durante la quale il nostro Vescovo Mons. Luciano Bux commenterà ed attualizzerà il Messaggio del Sommo Pontefice. Subito dopo, la Marcia della Pace si snoderà per le principali vie della città.

23^a **MARCIA DELLA PACE DI CAPODANNO**
LIBERTÀ RELIGIOSA
VIA PER LA PACE
POLISTENA 1 GENNAIO 2011
Giornata Mondiale della Pace



Ore 18.00

Solenne
Concelebrazione
Eucaristica
nel Duomo della Città

Presiede

S.E. Mons. Luciano Bux
Vescovo della Diocesi

Ore 19.00

Per le vie
della Città
a testimoniare
la nostra
voglia di pace



Vogliamo dedicare la Marcia di quest'anno
alla memoria di **Antonio Giovinzano**
ucciso all'età di 35 anni
durante un tentativo di rapina
di un fucile da caccia



Il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata della Pace La strada maestra

"Se la libertà religiosa è via per la pace, l'educazione religiosa è strada privilegiata per abilitare le nuove generazioni a riconoscere nell'altro il proprio fratello e la propria sorella, con i quali camminare insieme e collaborare perché tutti si sentano membra vive di una stessa famiglia umana, dalla quale nessuno deve essere escluso".

È un pensiero breve, incastonato come un diamante in un prezioso anello di riflessioni: illumina il filo rosso della sensibilità educativa che corre lungo il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace 2011.

Il Papa ribadisce, con linguaggio laico, che l'impegno, la responsabilità e la bellezza di educare alla libertà appartengono a ogni uomo e a ogni donna.

È un movimento della ragione quello che viene auspicato, nella fiduciosa convinzione che la meta da raggiungere, cioè la realizzazione di una stessa famiglia umana, non può e non deve sfuggire al diversamente credente come non può e non deve essere insignificante per il non credente. L'invisibile "strada privilegiata" dell'educare attraversa e smuove il terreno della coscienza, cioè il luogo interiore di ogni persona in cui la scintilla della verità tiene vive la ricerca e la scelta del bene e del bello.

È la strada che Benedetto XVI indica ricordando che la libertà religiosa, fonte di ogni altra libertà, è radicata "nella dignità stessa della persona".

Un percorso che il Papa propone soprattutto alle nuove generazioni e, per questo, si rivolge agli ambienti nei quali prendono forma le loro sensibilità, i loro sogni, i loro desideri.

A iniziare dalla famiglia che "fondata sul matrimonio, espressione di unione intima e di complementarietà tra un uomo e una donna, si inserisce in questo contesto come la prima scuola di formazione e di crescita sociale, culturale, morale e spirituale dei figli, che dovrebbero sempre trovare nel padre e nella madre i primi testimoni di una vita orientata alla ricerca della verità e all'amore di Dio".

Nella famiglia l'educazione può prendere o, al contrario, perdere la dimensione religiosa, può arricchirla oppure svuotarla, può spegnerla con la mediocrità piuttosto che accenderla con pensieri grandi e con "relazioni armoniose a tutti i livelli di convivenza umana, nazionale e internazionale". L'educazione religiosa, da non intendere come educazione confessionale, è costruttrice di un'armonia interiore che vede intrecciarsi e fecondarsi le dimensioni orizzontali e le dimensioni verticali del vivere e del pensare.

Un dialogo permanente tra fede e ragione che, nel dar vita alla speranza, distingue un essere umano da ogni altro essere vivente.

"Questa - scrive ancora Benedetto XVI - è la strada da percorrere sapientemente per la costruzione di un tessuto sociale solido e solidale, per preparare i giovani ad assumere le proprie responsabilità nella vita, in una società libera, in uno spirito di comprensione e di pace". Non appassionare le nuove generazioni alla libertà religiosa, non aiutarle a comprenderne l'autentico significato, rende a loro difficile, se non impossibile, dare fondamenta a tutte le altre libertà.

E questo, purtroppo, è avvenuto e sta avvenendo anche nel nostro Paese e nella nostra Europa.

Il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace giunge in questo scenario per ricordare che "negare o limitare in maniera arbitraria" la libertà religiosa "significa coltivare una visione riduttiva della persona umana".

I primi a pagarne le conseguenze sono i giovani ed è soprattutto per loro che il messaggio diventa una bussola preziosa nell'attraversare, mai da soli, il mare mosso della storia e della cronaca.



Chiesa della Trinità - Domenica 26 dicembre 2010 - ore 13

Pranzo di Natale di condivisione della comunità parrocchiale



Un ospite d'eccezione: il procuratore Creazzo in parrocchia tra i genitori dei ragazzi

Rendere la famiglia protagonista del cambiamento sociale, dimenticando la pratica delle deleghe educative e assumendo la responsabilità della testimonianza: è stato questo il messaggio lanciato nel corso di un incontro, svoltosi in Duomo, tra i genitori dei ragazzi della nostra parrocchia e il Procuratore della Repubblica di Palmi, dott. Giuseppe Creazzo.

Per il nostro parroco, «l'incontro è stato organizzato in chiesa perché essere cristiani non è diverso dall'essere cittadini consapevoli. Si parla di emergenza educativa, illegalità diffusa e mancanza di regole, quindi ho voluto far venire un magistrato che vive e conosce la Piana». Poi l'intervento di Creazzo, volto a delineare i vantaggi di una vita all'insegna della legalità. «Oggi sembra normale la carenza di valori, il non rispetto delle regole e l'illegalità diffusa. Ciò è legato all'esercizio del potere non solo dei criminali, ma anche di chi ci rappresenta istituzionalmente. - ha affermato Creazzo - Il rischio è che i propri interessi prevalgano sulla società civile, sfaldandola e lasciandola rintanata nell'egoismo. L'unico rimedio è la presa di coscienza dei veri valori alla base della convivenza civile che deve partire dalla famiglia. Non è un caso, infatti, che la famiglia sia regolamentata in tre articoli della Costituzione. Essa non può delegare ad altri l'educazione dei più piccoli. Bisogna quindi ripristinare la legalità in un mondo dove l'illegalità è talmente diffusa che ci condiziona nelle nostre libertà fondamentali. La 'ndrangheta - ha ancora detto - non è un'organizzazione criminale sradicabile con gli arresti. È una realtà che nasce e cresce trovando linfa vitale in un contesto che la alimenta, la tollera, la accoglie e si adatta ad essa. E noi ci rendiamo complici ogni volta che invitiamo i più piccoli a farsi i fatti propri, quando gli insegniamo che serve la raccomandazione o quando andiamo a votare e scegliamo in base al favore. Stiamo ormai andando verso il declino. Abbiamo delegato ad altri, in cambio di molliche di privilegio, montagne di potere. Abbiamo costruito un'economia parassitaria e ora dipendiamo dai favori del politico di turno. Consentiamo ai nostri governanti di perdere miliardi di euro di contributi che non spendono per incuria, negligenza, mancanza di interessi. Io credo che la legalità conviene per riappropriarci del nostro futuro. - ha infine specificato - Se non rispettiamo le regole del vivere civile, infatti, prevarranno altre regole e la sottocultura di chi fa i favori chiedendo qualcosa in cambio».

Simona Gerace



L'agorà
Mensile d'informazione del Duomo di Polistena
Direttore Responsabile Attilio Sergio

Hanno collaborato a questo numero:
Angelo Anastasio
Teresa Luddeni
Giuseppe Politanò
don Pino Demasi
Annarita Sambiasi
Vincenzo Baglio
Walter Tripodi

Redazione
Parrocchia Arcipretura S. Marina Vergine
Via Matrice, 57 - 89024 Polistena (RC)
www.duomopolistena.it

Progetto Grafico e Impaginazione
Lamorlab Studio Creativo • Taurianova

Stampa
Arti Poligrafiche Varamo srl • Polistena

Registrazione del Tribunale di Palmi nr. 01/08 del 10 Gennaio 2008

Incontro Nazionale ACR



"C'è di più... Diventiamo grandi insieme" è lo slogan dell'incontro nazionale di Azione Cattolica Ragazzi che si è svolto il 30 ottobre 2010 a Roma. Tutta l'ACR ha incontrato il Papa Benedetto XVI e ciascuno dei partecipanti si è assunto l'impegno di crescere insieme a Gesù e con gli altri nella direzione della santità. Anche il gruppo dei nostri ragazzi di 12-14 anni era presente all'incontro di Roma, incontro che ha dato avvio al nuovo anno associativo. Per "Diventare grandi insieme" è essenziale per i ragazzi trovare la consapevolezza che tra le mille cose che affollano la loro vita c'è qualcosa di più, qualcosa che li conduce all'incontro personale con Cristo. Un incontro che non può lasciare indifferenti, bensì cambia il modo di vedere le persone e ciò che ci circonda alla luce dell'amore di Dio. Lo slogan "C'è di più... diventiamo grandi insieme" è un invito alla responsabilità sia personale che comunitaria. I ragazzi, insieme agli adulti che li accompagnano nella vita di ogni giorno, s'impegnano ad essere parte attiva del loro cambiamento; la responsabilità diventa uno stile di vita in cui non si è da soli ma si cammina insieme ad una comunità. Tre sono le parole che hanno richiamato il tema dell'incontro: Crescere, Insieme, Di più. Crescere: i ragazzi si scoprono protagonisti nelle varie esperienze di servizio. Avere un'identità associativa accompagna il ragazzo a capire ciò che vuole essere e diventare. Crescere significa fare un percorso per conformarsi al



modello di Gesù, irrobustire le proprie attitudini, le proprie capacità e i propri doni, confrontandosi all'interno di un gruppo. Insieme: rappresenta la dimensione comunitaria dell'essere associazione, realtà di persone laiche che hanno scelto di condividere il cammino di fede e vivono il percorso di formazione umana e cristiana nel gruppo ma richiama anche l'essere insieme tra generazioni di età diverse ognuno con le proprie esperienze. Di più: rappresenta la forza che muove tutto l'impegno dell'associazione a partire da tutti gli educatori che con fatiche e difficoltà accompagnano i ragazzi ad essere protagonisti nella comunità parrocchiale, e per finire alle famiglie che con zelo seguono la vita familiare e sociale dei propri figli. L'entusiasmo, ma soprattutto la voglia di fare un'esperienza di fede ha contraddistinto il gruppo dei nostri ragazzi che hanno partecipato. L'esperienza vissuta a Roma ha donato a ciascuno quel "di più" che invita ad avventurarsi e a scoprire ciò che... c'è di più nelle persone, c'è di più nella quotidianità, c'è di più nello stare insieme come gruppo e come famiglia cristiana. Andare oltre le apparenze, che a volte ci danno un'idea sbagliata delle cose, e saper discernere ciò che conta di più nella vita di ognuno, è l'impegno che i nostri ragazzi hanno preso per iniziare bene il nuovo anno associativo 2010-2011.

Educatori ACR





I nostri ragazzi di "Percorsi di legalità" a Bruxelles contro la corruzione



Sono ritornati da Bruxelles i cinquanta ragazzi del gruppo "Percorsi della legalità" della nostra parrocchia. I ragazzi, guidati dai loro animatori, i coniugi Walter e Barbara Tripodi, hanno partecipato all'evento organizzato da FLARE che ha avuto luogo al Parlamento Europeo durante la Giornata internazionale contro la Corruzione e la Giornata mondiale dei Diritti Umani. L'evento, che aveva l'obiettivo di dimostrare come la distanza che separa queste due commemorazioni è solo apparente, è stata l'occasione ideale per riflettere sull'impatto della corruzione, delle economie illegali e della violazione dei diritti umani nell'Unione Europea, con risultati positivi per il futuro. Oltre 800 persone dall'Italia, tra cui, appunto i nostri ragazzi, hanno partecipato alla conferenza al Parlamento Europeo del 9 dicembre scorso. Nel pomeriggio sono stati organizzati tre workshop tematici, dedicati ad analizzare i collegamenti tra criminalità organizzata, lo scenario internazionale e il ruolo che può essere ricoperto dalla società civile e dalle istituzioni politiche. Don Luigi Ciotti, presidente di Libera, ha ricordato che "l'Italia non ha mai ratificato la Convenzione di Strasburgo sulla Corruzione del 1999. Crediamo che in questo modo non si possa più andare avanti e che i tempi debbano essere accelerati". Nel corso del suo intervento, don Luigi Ciotti ha presentato la campagna, lanciata il 7 dicembre in Italia da Libera e Avviso Pubblico, per la raccolta di 1,5 milioni di firme per la ratifica dei trattati, delle convenzioni internazionali e delle direttive comunitarie in materia di lotta alla corruzione nonché alle norme, introdotte con la legge Finanziaria del 2007, per la confisca e l'uso sociale dei beni sottratti ai corrotti. In merito a questa campagna, anche nella nostra città ci si è mobilitati. La raccolta firme è iniziata con uno stand organizzato dal coordinamento di Libera e continuerà sino al 12 gennaio. Le cartoline, da inviare al Presidente della Repubblica, potranno essere ritirate e firmate oltre che nello stand, che continuerà ad essere situato sul sacro del Duomo ed in altri punti della città, anche nella sede dell'associazione "Il Samaritano" e nella sede del Centro di aggregazione giovanile della parrocchia in via Catena. Ritornando all'evento di Bruxelles, i nostri ragazzi, che il giorno prima insieme ad un migliaio di persone, soprattutto giovani, provenienti da tutta Italia avevano sfilato per le strade di Torino per ricordare la tragedia dell'acciaierie Thyssen avvenuta tre anni fa, sono ritornati soddisfatti e maggiormente motivati a continuare nel loro impegno di contrasto sociale alla criminalità organizzata, alla corruzione e alla violazione dei diritti umani.



Festa del CIAO

I ragazzi dell'ACR, in concomitanza alla prima domenica di avvento hanno terminato una prima tappa dell'iniziativa annuale associativa, il Mese del Ciao, concluso con la festa del Ciao che i ragazzi hanno preparato nei locali del centro giovanile parrocchiale. Il Mese del Ciao è una delle tappe che aiutano a tradurre nella vita del ragazzo, gli obiettivi proposti ogni anno dall'azione cattolica nazionale. Ogni tappa si conclude con un momento di festa che coinvolge più persone: gli educatori, l'assistente parrocchiale, i ragazzi e le loro famiglie. La giornata è iniziata con la presentazione di un video, opportunamente preparato dagli educatori, in cui si evidenziavano le abitudini, gli stili di vita, le mode del momento e le omologazioni che vivono i nostri ragazzi: dalle cose materiali (i jeans a vita bassa, le scarpe hogan, nike air, gli occhiali ray ban o carrera) all'aspetto fisico (ad es. le ragazze tutte con la stessa frangetta, ecc.). Dopo la visione del video, tra balli e canti siamo saliti in parrocchia per la celebrazione eucaristica animata proprio dai ragazzi e dagli educatori ACR; una giornata fredda ma riscaldata dagli animi dei tanti ragazzi che per la prima volta hanno vissuto l'esperienza di una festa diversa dal solito: "la festa del ciao". L'ambientazione non era un luogo fisico o un ambiente di vita ben preciso, bensì un mondo astratto con il quale i ragazzi si confrontano ogni giorno: il mondo dei numeri e la matematica. I numeri da soli infatti non hanno significato, occorre metterli insieme per ottenere dei risultati e la stessa cosa vale per i ragazzi: essi crescono, maturano e si mettono in discussione a partire dal loro essere l'uno accanto all'altro. Giunti all'ora di pranzo, insieme abbiamo condiviso le pietanze preparate con amore dai genitori e subito dopo ha avuto inizio il gioco dei numeri, sviluppato dagli educatori in modo tale che i ragazzi dovessero necessariamente confrontarsi tra di loro. Dopo tante risate ci siamo divisi in gruppi per analizzare, a partire dal video visto la mattina, il perché della perdita di alcuni valori. Si è partiti dal... ciò che conta di più nella nostra vita, per arrivare a... ciò che dovrebbe contare di più. L'argomento è stato ulteriormente sviluppato nei vari sottogruppi che hanno analizzato la perdita di valori dal punto di vista delle cause, delle conseguenze, delle differenze tra ieri e oggi, delle possibili alternative future e delle eventuali mancanze per recuperare i valori persi. Dai ragazzi è venuto fuori che il problema fondamentale di perdita dei valori



è dovuto alla mancata distinzione dei ruoli soprattutto in ambito familiare tra genitori e figli. Proprio gli stessi ragazzi si sono chiesti cosa conta di più nella vita per vivere bene: certamente la capacità di discernimento per leggere la realtà e gli avvenimenti della vita cercando in essi un senso. La società odierna punta molto al progresso fondato sul profitto a qualsiasi costo e con qualsiasi mezzo anche se a trarne svantaggio è la vita stessa degli uomini. Quindi secondo i nostri ragazzi occorre mobilitare le coscienze e difendere il valore della vita ad ogni costo. La giornata si è conclusa con la condivisione dei lavori dei vari gruppi con tutti i ragazzi partecipanti. Subito dopo tra canti e balli abbiamo accolto trepidanti i genitori e la nostra giornata si è conclusa con la consegna ai ragazzi di un simbolo importante che esprime nel mondo della matematica il segno di sommatoria e quindi di gruppo, mentre nella nostra vita associativa ci ricorda... "ciò che dovrebbe contare di più" alla luce di Cristo.

Educatori ACR



"Fondazione per il Sud": tra i 9 progetti finanziati, c'è "LiberaMente insieme"

Avvio di nuove attività su beni immobili di recente assegnazione. La nostra parrocchia, è risaputo, ha avuto assegnato, nel quartiere Catena, un palazzo confiscato di ben quattro piani. Al pian terreno del palazzo, i nostri ragazzi di "Percorsi di legalità", hanno aperto e gestiscono un Centro di aggregazione giovanile. Ragazzi e ragazze, tra una partita di tennis tavolo e la lettura di un ben libro, organizzano spesso "Cineforum", incontri e confronti con magistrati e testimoni di giustizia, oltre ad ospitare, nei pomeriggi estivi, i tanti giovani provenienti da tutta Italia, impegnati nei campi di lavoro antimafia di "Libera". Nel resto del palazzo, la nostra parrocchia, insieme ad altri partner, ha un'idea ben precisa: realizzare "LiberaMente insieme", un progetto che ha come obiettivo quello di attivare un centro di integrazione socio-culturale per immigrati e un ostello con ristorante sociale. Nei giorni scorsi, al Viminale, la "Fondazione per il Sud" presieduta da Carlo Borgomeo, ha presentato al Ministro dell'Interno Roberto Maroni e al Direttore dell'agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità Mario Morcone, i 9 progetti finanziati (3 a Palermo, 3 a Napoli, 1 a Salerno, 1 a Bari, 1 a Polistena) su 51 proposte di progetto pervenute (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) per il "bando per la valorizzazione e l'autosostenibilità dei beni confiscati alle mafie". Tra i 9 progetti finanziati per le regioni del Sud, c'è "LiberaMente insieme", unico per la Calabria, progetto nel quale la nostra parrocchia è affiancata dai seguenti partner: l'associazione di volontariato "Il Samaritano", "Libera", la coop sociale "Valle del Marro-Libera Terra", Emergency e la Fondazione "Il cuore si scioglie" di Unicop Firenze. Dalla "Fondazione per il Sud" verrà erogato un contributo di 440mila euro, grazie al quale, nel palazzo confiscato saranno realizzate tre macro-attività: la prima di accoglienza, con uno sportello di ascolto, orientamento e presa in carico di persone in difficoltà (immigrati e giovani disoccupati e/o in stato di disagio sociale),

servizi di accompagnamento all'integrazione abitativa e interventi di "educazione all'abitare". La seconda di formazione, che prevede l'orientamento motivazionale al lavoro, l'acquisizione di conoscenze e competenze utili per l'inserimento lavorativo di immigrati e giovani disoccupati, e l'accompagnamento alla creazione di nuove attività imprenditoriali. Infine, un'attività d'inserimento lavorativo - all'interno della struttura e dei terreni confiscati - consistente nell'attivazione di borse lavoro e nello sviluppo di servizi di accompagnamento all'integrazione lavorativa e di ricerca attiva del lavoro. La nostra parrocchia ha in programma di realizzare al terzo piano dello stesso immobile un poliambulatorio medico per immigrati e per persone in stato di bisogno.



News dal gruppo Scout AGESCI Polistena 1



Come ogni anno anche quest'anno nel mese di dicembre il nostro gruppo ha organizzato diverse attività. Il reparto, come ormai è tradizione, il 5 dicembre ha promosso, in Piazza della Repubblica, una degustazione di prodotti tipici di stagione: caldarroste e zeppole. I ragazzi del clan nella festa promossa per il giorno dell'Immacolata, sul piazzale Trinità, nella struttura dell'ex mercato coperto, hanno realizzato un villaggio, dentro il quale, in tanti sono accorsi a degustare castagne, vino, zeppole e dolci tipici natalizi. Un'altra bella e significativa attività che i ragazzi della branca R/S hanno realizzato, è stata quella della raccolta di giocattoli, proponendo ai negozianti del settore e alle famiglie di Polistena di portare un dono per un bambino meno fortunato. Nel pomeriggio del 24 dicembre, i ragazzi del clan, dopo aver sistemato tutti i doni raccolti, hanno fatto visita a diversi bambini, per augurare loro un felice Natale. "...Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità..." Vogliamo porgere a tutta la comunità, i nostri auguri sinceri di Buon Anno, attraverso il passo conclusivo dell'Inno alla Carità di San Paolo con l'auspicio che il 2011 possa essere per tutti un anno di speranza e soprattutto un anno di carità. Un felice anno nuovo dal gruppo Scout AGESCI Polistena 1

I Capi Gruppo Luddeni Tina e Baglio Vincenzo

Testimoni ... di regole!

Come sempre, senza alcuna pretesa di dare insegnamenti, continuiamo a dare qualche spunto di riflessione, attraverso l'Agorà, su esempi di testimonianza da dare, per essere imitati, che aiutino ognuno di noi, a vivere, ove possibile, secondo gli insegnamenti cristiani e del vivere civile.

E lo facciamo anche oggi, mentre viviamo un momento delicato per le tante e insistenti emergenze che ci infastidiscono e ci affliggono.

Dalla criminalità ai rifiuti, dall'emergenza del dissesto idrogeologico a quella dell'accoglienza degli immigrati, dalla mancanza di lavoro per centinaia di migliaia di giovani, all'emergenza educativa.

E inoltre, i valori e i doveri in positivo che dovrebbero essere compagni di viaggio di ogni persona, "diventano" ormai, atteggiamenti e comportamenti negativi, ridicolizzati e da sostituire!

Ebbene, tra tutte queste emergenze citate, vogliamo riproporre poche righe di riflessione sull'educazione dei nostri ragazzi e in particolare, per coloro che a qualunque titolo, hanno l'obbligo di formare in essi un'autentica coscienza sociale, come parte integrante della formazione cristiana e testimoniare per essere imitati.

È un dovere di testimonianza essere responsabili e guidare "testimoniando", sia come genitore, sia come educatori, sia come formatori alla riconquista dei valori, i ragazzi e i giovani, oggi attratti e frastornati da messaggi devianti e devastanti, protesi al raggiungimento dell'Apparire e dell'Avere.

È un dovere di testimonianza evitare la cultura della delega. Lo è in particolare per chi, genitore, pensa di "parcheggiare" e di "demandare" ad altri, obblighi e ruoli indelegabili.

È un dovere di testimonianza, oggi più che mai, che sia la famiglia ad operare per la riconquista dei valori e dei principi fondamentali. Che sia la famiglia a trasmettere ai figli il senso dei doveri, delle regole e il perché l'osservare tali regole.

Che sia la famiglia, in primis, a testimoniare, non "gli altri", il senso di collettività e la convinta repulsa verso l'illegalità. "I figli,

i nostri ragazzi, saranno quello che noi abbiamo loro trasmesso".

Più forte, più marcata sarà la scelta di campo dei genitori, maggiore e più tetragona sarà da parte dei figli, la tenuta di fronte ai controvalori, all'illegalità, alla prepotenza.

È un dovere di testimonianza verso i figli, se si è genitori, e verso i ragazzi se si è educatori, essere credibili non tanto su quanto diciamo, ma su come concretizziamo i nostri insegnamenti.

È un dovere di testimonianza evitare l'incoerenza tra quanto professiamo e il nostro mostrarci quotidiano.

Non è l'altro, né sono gli altri che devono "preoccuparsi" della semina delle regole e della educazione dei figli di ognuno di noi.

È invece Testimonianza, il "Riappropriarci" del dovere di fare i genitori! E' il recuperare uno scatto d'orgoglio, tale da offrire a questa società superficiale, "sregolata" e senza pudore, giovani maturi, sani, "regolari" e sordi a sirene fuorvianti, e pronti a "Ribellarsi" nella legalità, alla illegalità e alle ingiustizie!

Ecco, sempre con modestia, abbiamo espresso la nostra preoccupazione e la nostra attenzione sul tema dell'emergenza educativa. Non vorremmo aver deluso i lettori di Agorà.

Ma del resto, su tale tema ha già mirabilmente argomentato, dando "indirizzi", il Dr. Creazzo, Procuratore della Repubblica di Palmi, nella nostra chiesa gremita di genitori.

Angelo Anastasio



L'eclissi della politica

Quando si inaugurò la stagione della cosiddetta Seconda Repubblica, molti pensarono che il Paese stesse finalmente superando una lunga fase di turbolente contrapposizioni ideologiche, per assumere finalmente la logica dell'alternanza democratica, propria degli altri grandi Stati europei. Quest'aspettativa si è rivelata illusoria. Noi siamo oggi alle prese con una profonda crisi, prima ancora che politica, etica e culturale, da cui sembrano paralizzati entrambi quegli schieramenti che, in teoria, avrebbero dovuto garantire, con la loro dialettica, il corretto funzionamento delle istituzioni. Tanto da far rinascere una "voglia di centro"



che ricorda la famigerata Prima Repubblica. È all'interno di questa crisi che è stato possibile, a un governo di destra, varare una legge elettorale, definita dal suo stesso ideatore "una porcata" che ha spogliato i cittadini del diritto di scegliere i loro rappresentanti, consegnandolo ai leader dei partiti, senza che il successivo governo di sinistra potesse o volesse cambiarla.

Così come è all'interno di questa crisi che una forza di netta minoranza come la Lega è riuscita, nel vuoto degli altri partiti, a dettare l'ordine del giorno del governo e, cosa ancora più grave, a imporre uno stile di aggressività e di volgarità verbale e comportamentale che ha imbarbarito la vita pubblica in modo forse irreparabile. Al di là delle responsabilità dei politici, però, il dato più allarmante è la spaventosa caduta di sensibilità culturale e morale da parte dei cittadini, o per lo meno di una larga maggioranza di essi. Si ha a volte l'impressione che Berlusconi potrebbe non esistere ed essere soltanto la proiezione virtuale dei sogni e delle convinzioni dell'italiano medio, come i personaggi impersonati da Totò o da Alberto Sordi. Nessuna meraviglia che, in questa eclisse dei politici

e della politica veri, a determinare la rotta siano logiche di tipo economico. È significativo che il solo punto di riferimento indiscusso rimasto, nell'attuale caos parlamentare, sia costituito dalla necessità di approvare la legge finanziaria. Come se l'economia e la finanza non fossero, a loro volta, guidate nei loro orientamenti dalla politica, o comunque da centri di potere che di quest'ultima riescono a determinare le scelte. Naturalmente questa verità viene tenuta accuratamente nascosta dietro la tesi, assolutamente ideologica, che tali scelte sono obbligate. Lo slogan è: "Non ci sono soldi!". E così si sono tagliati, in questi anni, i contributi che consentivano ai Comuni di garantire, alle fasce più deboli della popolazione, i servizi essenziali. E così si sono premiati con forme di condono coloro che avevano portato i capitali all'estero e manipolato i bilanci delle loro aziende. In ultimo, si è scoperto che la cultura non dà da mangiare e che quindi se ne può fare a meno. Mentre i soldi si trovano, e in abbondanza, per mantenere intatto il castello di privilegi di una casta politica e di alta dirigenza, che spesso trova ulteriori fonti di guadagno, illecitamente, nel gioco degli appalti per le grandi opere. Fino a quando – speriamo presto – gli italiani si sveglieranno dal loro sonno e si ricorderanno che una democrazia la fanno i cittadini.

Giuseppe Savagnone

Direttore ufficio pastorale della cultura dell'Arcidiocesi di Palermo



Scarica



www.duomopolistena.it